



Il ministro: "Sull'edilizia ritardi di decenni ma adesso ci stiamo mettendo soldi veri"

L'INTERVISTA
CORRADO ZUNINO

ROMA. Ministro Giannini, oggi in viale Trastevere si è insediato l'Osservatorio sull'edilizia scolastica. Poche ore prima il controsoffitto di un asilo di Sesto San Giovanni è crollato in testa ai bambini che stavano disegnando. Sette feriti.

«Il lavoro del governo sull'edilizia scolastica è un'operazione enorme. Abbiamo un ritardo di decenni, una massa critica amplissima e la stiamo affrontando con un'estensione di interventi mai vista prima. Certo, non possiamo garantire tutti nell'immediato, ma quello che stiamo facendo è finalizzato alla fine di questi episodi. I crolli non devono essere più nello scenario delle ipotesi possibili. Sull'edilizia scolastica il governo ci sta mettendo soldi veri, e non solo sull'edilizia».

In quali altri settori?

«Abbiamo finalmente le risorse per riacquistare le sedie che si rompono, per i toner delle stampanti, abbiamo le risorse per non costringere i genitori a portare la carta igienica da casa».

Dove le avete trovate?

«Il ministero dell'Istruzione ha fatto risparmi sorprendenti e, alla ripresa dalle feste, si è de-

ciso di destinare alla scuola risorse che prima non c'erano. Cinquanta milioni di euro andranno subito sul fondo di funzionamento, sceso in questi anni a 110 milioni di euro. Torniamo a 160 e li metteremo, per esempio, sui software dei registri elettronici. Il decreto è all'Economia, le scuole saranno informate nei prossimi giorni».

Si fermeranno le donazioni dei genitori? Cesseranno i contributi volontari delle famiglie nel frattempo diventati obbligatori?

«Dobbiamo eliminare il fenomeno dell'obbligatorietà, le richieste pressanti dei presidi. Chiederemo ai dirigenti scolastici di non utilizzare i contributi scolastici per la quotidianità dell'istituto, a cui deve pensare il ministero, ma per rilanciare la didattica della scuola, farla crescere. Un genitore, di fronte a un progetto chiaro, può anche dare volentieri cento euro l'anno. Ecco, il contributo deve tornare a essere una donazione liberale che contribuisce al miglioramento della scuola dei propri figli. Per le spese vive, e per la carta igienica, non deve più essere necessario».

Questi cinquanta milioni in più sono solo per il 2015.

«Stabilizzeremo il fondo a 135 milioni per ogni stagione successiva, a partire dal 2016».

Ci sono soldi extra anche per i laboratori?

«C'è un impegno del governo, anche se gli assegni non sono ancora in cassa, per trovare a fine gennaio 113 milioni per i laboratori, in coerenza con quello che abbiamo scritto nella Buona scuola. Sarà un inve-

stimento vero e proprio, non si faceva da tempo. Consentirà di rinnovare molte strutture degli istituti tecnici».

A quali scuole andranno?

«Abbiamo un elenco di priorità di interventi. Porteremo le ore di lezione in laboratorio a duecento l'anno nel triennio, come da programma. Potenzieremo l'insegnamento applicato. Abbiamo messo davvero la scuola al centro dell'agenda del governo e queste sono le scelte concrete. Vogliamo far partire sul serio l'alternanza scuola-lavoro».

In Finanziaria il governo ha stanziato un miliardo per le assunzioni di 148 mila precari. Per il resto, la formazione di un anno dei neodocenti per esempio, non c'è nulla.

«Non tutto quel miliardo andrà nelle assunzioni, anche

perché toglieremo migliaia di supplenze risparmiando cinquecento milioni. Stiamo destinando soldi specifici proprio per la formazione degli insegnanti. E poi la Buona scuola si sta facendo anche con finanziamenti fuori dalla legge di stabilità».

Ci saranno fondi europei sulla Buona scuola?

«La Banca europea degli investimenti ha apprezzato alcuni capitoli del progetto, il nuovo percorso per la carriera dei docenti e il processo di formazione su tutti. L'intervento della Bei potrebbe diventare un moltiplicatore significativo».

Saranno 148 mila le nuove assunzioni, come annunciato?

«Stiamo calcolando il dettaglio, diciamo che quella è la cifra massima: dobbiamo capire con esattezza i costi a regime. In questo grande piano di stabilizzazione dei precari che stiamo allestendo andremo a offrire lavoro anche a chi non sarà in grado di accoltarlo o non lo vorrà fare. La stratificazione delle graduatorie negli anni è stata profonda».

Prenderete tutti dalle graduatorie a esaurimento o, come chiede una parte del Pd, anche dalla seconda fascia?

«È in corso una riflessione. Di certo, elimineremo la logica delle graduatorie, una piaga sociale».

CONFESSIONE RISERVATA